

## **Corologia e tipificazione di *Lonicera stabiana* Guss. ex Pasquale (Caprifoliaceae), endemismo puntiforme della Penisola Sorrentina (Campania)**

CARMINE GUARINO<sup>1</sup>, BRUNO MENALE<sup>2</sup>, VINCENZO LA VALVA<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Facoltà di Scienze, Università di Salerno; <sup>2</sup>Orto Botanico, Facoltà di Scienze, Università di Napoli "Federico II", Via Foria 223, 80139 Napoli; <sup>3</sup>Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agroforestali, Università della Basilicata.

**Abstract.** In the context of the study concerning the endemic species of Campania (Italy) that were described by Neapolitan botanists, authors have examined *Lonicera stabiana* Guss. ex Pasq., found on Monti Lattari (Penisola Sorrentina). This species has been treated from historic and systematic points of view. Founding on exsiccata of several collections, as well as on living material present in Penisola Sorrentina, *L. stabiana* was typified. Some informations about phenology, chorology and ecology of the species have been reported, together with cultural notes in view of its multiplication and eventual reintroduction in the field.

**Riassunto.** Nell'ambito dello studio delle specie endemiche viventi in Campania e descritte da botanici napoletani, è stata esaminata *Lonicera stabiana* Guss. ex Pasq., osservata dagli autori in alcune stazioni dei Monti Lattari (Penisola Sorrentina). E' stata effettuata una revisione tassonomica e la tipificazione di tale specie sulla base dell'esame degli exsiccata di varie collezioni nonché di individui ritrovati in natura. Inoltre, vengono fornite note fenologiche, corologiche, ecologiche ed alcune informazioni di carattere culturale legate alla moltiplicazione ed eventuale reintroduzione in natura di tale entità.

**Key words:** Conservation, *Lonicera stabiana*, exsiccata, typification.

### PREMESSA

L'Italia meridionale è ricca di entità endemiche e rare, a volte a distribuzione puntiforme, la cui corologia non è ancora completamente nota (LA VALVA, 1992); fra esse, numerose furono descritte dai Botanici della "Scuola floristica napoletana" che nel corso del XIX secolo avviarono il processo di conoscenza del patrimonio floristico dell'Italia meridionale (CAPUTO et al., 1988; CAPUTO et al., 1989-1990; CAPUTO & NAZZARO, 1992).

Alcune di queste entità, oggi considerate "a rischio" per le continue alterazioni del loro habitat naturale, sono oggetto di un programma di monitoraggio avviato presso l'Orto Botanico di Napoli. La conservazione "in vivo" di tali entità, attualmente realizzata anche attraverso coltivazione e moltiplicazione di esemplari provenienti dal "locus classicus", è finalizzata ad un'eventuale reintroduzione in caso di scomparsa o di notevole rarefazione dei popolamenti naturali.

Nel presente contributo, allo scopo di proseguire quanto avviato nel recente passato (LA VALVA, 1981-1982), è stata esaminata *Lonicera stabiana* Guss. ex Pasquale (Caprifoliaceae), specie endemica ad areale puntiforme della Penisola Sorrentina (Campania), considerata "Rara" nella recente "Lista rossa" delle entità italiane in pericolo (CONTI et al., 1992).

#### CENNI STORICI E TASSONOMIA

Nel corso di un'erborizzazione effettuata sul Monte S. Angelo di Castellammare (Monti Lattari, Penisola Sorrentina), il Botanico Giuseppe Antonio Pasquale, giunto in località "Acqua Santa", ritrovò alcuni esemplari senza dubbio ascrivibili al genere *Lonicera* L., ma presentanti alcuni caratteri morfologici che non ne permettevano l'attribuzione ad alcuna specie sino ad allora nota. In tale contesto Pasquale, esaminando gli exsiccata dell'Herbarium Neapolitanum, oggi Collezione Gussone Generale (SANTANGELO et al., 1995), riscontrò che lo stesso Gussone si era imbattuto in tale pianta e, ritenendo di trovarsi di fronte ad una nuova entità, l'aveva denominata *L. stabiana* senza però pubblicarne il binomio. Pertanto Pasquale, conservando il binomio coniato da Gussone, pubblicò la specie dandone una dettagliata descrizione morfologica corredata da iconografia e da note eco-fenologiche (PASQUALE, 1875).

Successivamente REHDER (1903) propose un inquadramento tassonomico del genere *Lonicera* in cui riconobbe l'autonomia specifica dell'entità descritta da Pasquale, inserendola nella Sottosez. *Eucaprifolia* Spach del Sottogen. *Periclymenum* L. assieme ad altre sei specie diffuse prevalentemente dalle regioni mediterranee all'Europa settentrionale e al Caucaso, ad eccezione di *L. tragophylla* Hemsley, originaria della Cina.

La collocazione tassonomica di *L. stabiana* proposta da REHDER (1903) fu successivamente condivisa anche da LACAITA (1910). Quest'ultimo, inoltre, dopo aver effettuato numerose osservazioni in varie stazioni dei Monti Lattari, puntualizzò le principali differenze morfologiche tra *L. stabiana* e le altre specie della Sottosez. *Eucaprifolia* presenti in Italia.

Non sempre all'entità descritta da Pasquale è stato riconosciuto il rango specifico; da alcuni autori ed in epoche diverse, infatti, essa è stata ridotta a varietà di *L. caprifolium* L. (FIORI & PAOLETTI, 1903-1904; PARLATORE, 1887) o di *L. etrusca* Santi (CESATI et al., 1884; FIORI, 1923-1929). Al contrario, nelle flore moderne (PIGNATTI, 1982; ZANGHERI, 1976) è stata riconosciuta l'autonomia specifica di *L. stabiana*, in accordo con quanto asserito da REHDER (1903).

Particolare è l'ipotesi formulata da BROWICZ (1976), secondo il quale tale entità potrebbe essere un ibrido tra *L. splendida* Boiss., diffusa sui rilievi della Spagna meridionale, e *L. caprifolium* o *L. etrusca*. Un'eventuale conferma di tale interessante supposizione può derivare unicamente da specifici studi di biosistemica molecolare.

Le recenti ricerche sui popolamenti del "locus classicus" e di altre stazioni dei Monti Lattari, nonché le analisi condotte sia sugli exsiccata (Fig. 1) delle Collezioni Gussone Generale e Pasquale dell'Herbarium Neapolitanum sia su saggi presenti in altre collezioni, hanno permesso agli autori di definire meglio le caratteristiche di questa specie, come di seguito proposto.

*Lonicera stabiana* Guss. (1835), ined. in herb. fasc. 72, ex Pasquale (1875), Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche 7: 142-146.

Basionimo: *Lonicera stabiana* Gussone (1835), ined. in Coll. "Gussone Generale", Fasc. 72 - Herb. Neapolitanum.

Protologo: Frutex sarmentosus glaberrimus; foliis glaucis, deciduis, obovato-oblongis, supremis tribus vel quatuor paribus oblongis connatis, basi utrinque lateraliter productis; capitulis terminalibus plerumque sessilibus bracteatis; bracteis minimis ovatis ovario brevioribus, eglandulosis; corollis ringentibus, longe tubulosis, glaberrimis, albo-luteolis, fragrantibus; fructibus

globosis, calyce minuto constricto coronatis, luteis, trilobularibus.

Nascitur in rupibus calcareis Montis S. Angelo a Castellammare; praesertim abundat loco dicto Acqua Santa. - Floret ab extremo junio ad augusti principium. Fructus maturescit octobris.

A *Lonicera etrusca*, Savi, cui maxime accedit, differt glabritie et productione foliorum, bracteis eglandulosis, aliisque notis.

A *Lonicera Caprifolio*, cui etiam accedit, differt florum capitulis unicis terminalibus; stylo staminibus multo longiore; bacca globosa lutea; praesertim productione transversali foliorum.

*Lonicera etrusca*, Ten., non Savi (ratione loci), Fl. nap. vol. I., pag. 82; *L. Caprifolium*, Ten., non Lin., Syll., pag. 104.

Sinonimi: *Lonicera etrusca* Savi var. *stabiana* Guss., Cesati, Passerini e Gibelli (1884). Compendio della flora italiana: 562; *Lonicera caprifolium* L. var. *stabiana* Tanfani, in Parlatore (1887). Fl. It., VII: 124; *Caprifolium stabianum* Kuntze (1891). Rev. Gen. Pl. I: 274; *Lonicera etrusca* Santi var. *stabiana* Guss. ex G. A. Pasq., Fiori (1923-1929). Nuova Fl. An. d'It. 2: 508.

Pianta arbustiva, glabra, di altezza non superiore a 4 m, fornita di rami cilindrici di colore cinerino. Foglie opposte, caduche, lunghe fino a 6 cm, con picciolo di lunghezza molto ridotta o assente e lamina obovata od obovato-oblunga, ad apice ottuso, intera e pruinosa sulla pagina inferiore; foglie superiori slargate e concresciute nella parte basale. Brattee in numero di due, saldate alla base e costituenti un'unica struttura di forma suborbicolare. Infiorescenza terminale generalmente sostenuta da un peduncolo lungo al massimo 2 cm, raramente sessile, formata da 10-15 fiori anch'essi sessili, a loro volta sottesi da bratteole obovato-suborbicolari lunghe fino a 0.3 cm. Calice fornito di denti di forma triangolare e ad apice acuto. Corolla di colore giallo chiaro, bilabiata, lunga fino a 6 cm; tubo corollino di forma cilindrica e di lunghezza almeno doppia rispetto al lembo; labbro inferiore intero, oblungo, labbro superiore diviso in 4 lobi dei quali i 2 esterni sono di lunghezza lievemente superiore rispetto agli interni. Stami lievemente sporgenti dal tubo corollino. Ovario subsferico, dal diametro di 0.15-0.2 cm; stilo sottile, lungo al massimo 4.5 cm; stimma capitato, a 3 lobi



Fig. 1 - Holotypus di *Lonicera stabiana* Guss ex Pasq.

appena accennati. Bacca giallastra, subsferica, dal diametro di 1 cm al massimo, accompagnata dal calice persistente.

Typus: *Holotypus* in NAP, Collezione "Gussone Generale", Fasc. 72:

a) <<Lonicera stabiana nobis./ Differt a *L. etrusca* foliis glaberrimis subtus glaucis (non vero pubescentibus) summis basi utrinque lateraliter productis; capitulis terminalibus; floribus glaberrimis albido-luteolis, quamvis fragrantibus; bracteis eglandulosis. Stamina aequalia. Pist. glabrum/ All'Acquasanta sopra Monte S.Michele a Castellammare/ 21 luglio 1835>> (Gussone, Ipse scripsit !).

b) <<Lonicera stabiana Guss. et Pasq./ Monti di Castellammare>>, sine die (Pasquale, ipse scripsit !).

*Isotypus* in NAP, Collezione "Gussone Generale", Fasc. 72:

1a) <<5 luglio 1834/ Monti di Castellammare>> (Gussone, Ipse scripsit !); 1b) <<Lonicera stabiana Guss. Pasq./ Castellammare>>, sine die (Pasquale, Ipse scripsit !).

2a) <<Lonicera stabiana Guss./ In apricis montosis Italiae>>, sine die (Gussone, Ipse scripsit!); 2b) <<Lonicera stabiana Guss. e Pasq./ Negli atti e nel Rendiconto della R. Acc. Sc. fis. mat. di Napoli>>, sine die (Pasquale, Ipse scripsit !)/ <<mi pare che la specie avrebbe dovuto chiamarsi semplicemente *L. stabiana* Guss. ined. in hb!; tanto più che stava già notata con tal nome nel Catalogo del suo erbario/ V. Cesati>> (Cesati, ipse scripsit !).

Note: secondo le attuali direttive dell'I.C.B.N. (AA.VV., 1994), l'affermazione di Cesati riportata su un'etichetta di uno dei saggi scelti come isotipi non è valida, poiché deve essere sempre indicato il nome dell'autore che per primo ha validamente pubblicato la specie, preceduto dal nome dell'autore che l'ha descritta (art. 46, Raccomandazione 46C).

E' inoltre opportuno sottolineare che, nel corso degli anni, gli studiosi hanno espresso opinioni discordanti in merito alla persistenza o meno delle foglie di *L. stabiana*. In passato, oltre a PASQUALE (1875), numerosi autori (CESATI et al., 1884; FIORI & PAOLETTI, 1903-1904; MARTELLI & TANFANI, 1892; PARLATORE, 1887) giustamente affermarono che tale entità fosse a foglie

caduche. Nel 1910 LACAITA, basandosi su osservazioni non proprie, considerò *L. stabiana* specie a foglie persistenti. Tale affermazione fu, con ogni probabilità, causa di successive ed erronee asserzioni fatte da altri autori (BROWICZ, 1976; FIORI, 1923-1929; FIORI & BEGUINOT, 1912; ZANGHERI, 1976).

Successivamente, sia FIORI & BEGUINOT (1914) che LACAITA (1918) pubblicarono delle rettifiche, riconoscendo in *L. stabiana* un'entità a foglie caduche e attribuendo, sia pure erroneamente, il merito di questa osservazione a Michele Guadagno.

Da schede manoscritte ed inedite di quest'ultimo autore (CAPUTO et al., 1989-1990), si rileva come egli stesso fosse sorpreso del fatto che studiosi come Fiori e Beguinot lo avessero considerato il primo ad avere osservato che tale entità era a foglie caduche, ignorando sia la diagnosi di PASQUALE (1875) che quanto riportato nelle flore dell'epoca.

Inoltre, Guadagno osservava che i sinonimi di *L. stabiana* riportati nel protologo di Pasquale e ripresi successivamente da altri autori (*L. etrusca* partim Ten., non Savi (ratione loci), Fl. Nap. 1: 82 e *L. caprifolium*, Ten., non Lin., Syll. Pl. Napol.: 104, 1831) non potevano essere considerati corretti in quanto, come desunto dall'esame degli exsiccata dell'erbario di Tenore, quest'ultimo non aveva mai raccolto individui attribuibili a tale entità. L'assenza di saggi d'erbario di *L. stabiana* nella collezione tenoreana è confermata dagli autori di questo contributo.

Iconografia: in PASQUALE (1875), tavola 1.

Tipo biologico: Phanerophyta lianosa.

Fenologia: fiorisce da giugno agli inizi di agosto e i suoi frutti maturano al principio dell'autunno.

Distribuzione ed ecologia: l'areale di distribuzione di *L. stabiana* è limitato ad alcune stazioni d'altitudine (tra gli 800 ed i 1400 m s.l.m.) dei Monti Lattari. In tali siti si osserva un esiguo numero di individui localizzati in luoghi umidi e ombrosi, lungo fessure delle pareti rocciose verticali di natura calcarea.

Secondo gli attuali orientamenti sulle entità endemiche sud-appenniniche (LA VALVA, 1992), *L. stabiana* rientrerebbe nel gruppo degli "Endemismi dell'Appennino meridionale localizzati o disgiunti", parte dei quali sono localizzati proprio nella Penisola Sorrentina (CAPUTO et al., 1989-1990). In base alle nuove categorie IUCN per la compilazione delle "Liste rosse" (CONTI et al., 1992) e in relazione ai criteri stabiliti dal "National Red List Workshop" (RIZZOTTO, 1995), questa specie attualmente rientrerebbe nella categoria delle entità "gravemente minacciate".

Attualmente *L. stabiana* figura tra le specie a "protezione integrale" della Regione Campania (L.R. n. 40 del 25 novembre 1994 "Tutela della flora endemica e rara"). Ad ogni modo, come già più volte affermato in tempi recenti (LA VALVA, 1995; ibid., 1996; LA VALVA et al., 1985), per proteggere questa ed altre entità rare è necessario sottoporre i relativi habitat a rigorose ed urgenti misure di salvaguardia e tutela.

#### NOTE DI COLTIVAZIONE

Nel quadro del programma organizzato dall'Orto Botanico di Napoli e relativo alla conservazione degli endemismi dell'Italia meridionale, si è deciso di introdurre *L. stabiana* in coltivazione nell'Orto partenopeo. Per non danneggiare gli esigui popolamenti naturali di questa specie, sono stati effettuati prelievi di talee legnose "in situ". In genere le Caprifoliaceae, e in particolare le specie del genere *Lonicera*, presentano una buona capacità di radicazione grazie alla particolare organizzazione da parte di alcune cellule del floema secondario, del cambio o, più frequentemente, dei raggi parenchimatici del legno.

E' noto che l'attività rizogenetica dipende dall'età della "pianta madre"; infatti, le talee prelevate da piante giovani generalmente radicano meglio rispetto a quelle ottenute da individui adulti della medesima specie (BALDINI, 1986). Purtroppo tutte le piante di *L. stabiana* ritrovate in natura sono risultate adulte e notevolmente lignificate, per cui le talee prelevate nelle stazioni osservate non presentavano tali capacità di radicazione.

Inoltre, non avendo prelevato piante intere, non è stato possibile praticare le abituali tecniche di "ringiovanimento", quali



ad esempio un'energica potatura, un'abbondante concimazione e trattamento con auxine.

Per ottenere una soddisfacente radicazione anche quando le "iniziali radicali" non sono preformate, è indispensabile che queste si differenzino in un intervallo di tempo brevissimo, in modo da prevenire i processi fisiologici che possono ostacolare la rizogenesi o impedire la sopravvivenza delle talee. A tal fine, il prelievo "in situ" è stato effettuato durante la stagione invernale. Le talee, aventi una lunghezza di 15-30 cm, sono state successivamente conservate in ambienti refrigerati fino al momento della piantagione, che ha avuto luogo agli inizi di marzo. Quindi, dopo opportuna lavorazione e concimazione del terreno, esse sono state piantate nel barbatellaio, adottando la tecnica dell'ombreggiamento e la nebulizzazione. Per favorire la rizogenesi è stato somministrato, in un'unica soluzione, acido beta-indolbutirrico (IBA).

Successivamente, a radicazione avvenuta, le talee sono state picchettate, poste in vasi di piccole dimensioni e trasferite per iniziare il processo di acclimatazione all'aperto che, a tutt'oggi, sembra essere perfettamente riuscito.

#### MATERIALE ESAMINATO

Monti di Castellammare, 5.VII.1834, *Gussone* (NAP!); All'Acquasanta sopra Monte S. Michele a Castellammare, 21.VII.1835, *Gussone* (NAP!); in apricis montosis Italiae, s. d., *Gussone* (NAP!); S. Angelo a Castellammare all'Acquasanta, 1.VII, *Pasquale* (NAP!); Castellammare all'Acquasanta, 4.VII.1875 cum Parisio, *Pasquale* (NAP!); sopra l'Acquasanta a Monte S. Angelo di Castellammare, s. d., *Pasquale* (NAP!); s. l., s. d., *Pasquale* (NAP!); in rupestribus calcareis Montis S. Angelo a Castellammare, Acqua Santa, 4 Julio 1875, *Pasquale* (RO); in rupibus calcareis M. S. Angelo presso Acqua Santa, 3/9/77, *Pasquale* (RO); Monti Stabiani (Napoli), VI.79, *Pasquale* (RO); M. Faito, 1.V.97, *Guadagno* (PI); all'Acqua Santa pr. M. S. Angelo di Castellammare, VII.1903, *Guadagno* (PI); rocce alle porte di Faito verso Mojano, VII.1905, *Guadagno* (PI); Monte S. Angelo, VI.1906, *Guadagno* (PI); M. Faito. Pende dalle rocce all'Acqua dei Porci, Giugno 1908, *Guadagno* (PI); Faito verso Mojano,

IV.1911, *Guadagno* (PI); M. S. Angelo, V.1911, *Guadagno* (PI); rupi sopra l'Acquasanta, proprio sopra la sorgente, 13.VII.1911, *Guadagno* (PI); su di una roccia tra Pimonte et Agerola, poco prima del colle dell'Acquaro, s.d., *Guadagno* (PI); provincia di Napoli: in rupibus montis S. Angelo di Castellammare, alt. 1000-1300 m, suolo calcareo. Flor. 28 Jun., fruct. 10 Oct. 1909, *Rigo* (NAP!).

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1994. International Code of Botanical Nomenclature (Tokyo code). Koeltz Scientific Books, Königstein. p. 59.
- BALDINI E. 1986. Arboricoltura generale. Clueb, Bologna. 1: 42-45.
- BROWICZ K. 1976. *Lonicera* L. In: Tutin T. G., Heywood V. H., Burges N. A., Moore D. M., Valentine D. H., Walters S. M. & Webb D. A. (Ed.). *Flora Europaea*. University Press, Cambridge. 4: 48.
- CAPUTO G., LA VALVA V., NAZZARO R. & RICCIARDI M. 1989-1990. La flora della Penisola Sorrentina (Campania). *Delpinoa*, 31-32: 3-32.
- CAPUTO G. & NAZZARO R. 1992. La scuola floristica napoletana. In: Russo T. (Ed.). *L'Orto botanico di Napoli, 1807-1992*. Grafiche Cimmino, Napoli. p. 145-148.
- CAPUTO G., RICCIARDI M. & LA VALVA V. 1988. L'esplorazione floristica regionale nell'Italia meridionale (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria). In: Pedrotti F. (Ed.). *100 anni di ricerche botaniche in Italia (1888-1988)*. Società Botanica Italiana, Firenze. p. 621-636.
- CESATI V., PASSERINI G. & GIBELLI G. 1884. *Compendio della flora italiana*. F. Vallardi, Milano. p. 562.
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F. (Ed.). 1992. *Libro rosso delle piante d'Italia*. Tipar, Poligrafica editrice, Roma. p. 329.
- FIORI A. 1923-1929. *Nuova Flora Analitica d'Italia*. Edagricole, Bologna. 2: 508.
- FIORI A. & BEGUINOT A. 1912. *Schedae ad Floram Italicam exsiccataam. Series II. Centuriae XVII-XVIII*. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, 19: 585.

- FIORI A. & BEGUINOT A. 1914. Schedae ad Floram Italicam exsiccatae. Schedae emendatae. Nuovo Giornale Botanico Italiano, 21: 93.
- FIORI A. & PAOLETTI G. 1903-1904. Flora Analitica d'Italia. Tipografia del Seminario, Padova. 3: 127-128.
- LACAITA C. 1910. Piante italiane critiche o rare. Bollettino Società Botanica Italiana, 8: 119-122.
- LACAITA C. 1918. Piante italiane critiche o rare (X-XXXVI). Nuovo Giornale Botanico Italiano, 25: 47.
- LA VALVA V. 1981-1982. Piante endemiche o rare dell'Italia meridionale: 1-2. Delpinoa, 23-24: 115-128.
- LA VALVA V. 1992. Aspetti corologici della flora di interesse fitogeografico nell'Appennino meridionale. Giornale Botanico Italiano, 126(2): 131-144.
- LA VALVA V. 1995. La Botanica e la tutela del territorio. Atti del Convegno "Territorio, Paesaggio e Ambiente: dalla programmazione alla comunicazione". 1° Workshop: 28-33. Annali Cilentani.
- LA VALVA V. 1996. La conservazione del patrimonio vegetale nella gestione e tutela dell'ambiente. Atti della Conferenza sulla Ricerca Scientifica in Basilicata. Potenza, (In stampa).
- LA VALVA V., RICCIARDI M. & CAPUTO G. 1985. La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Informatore Botanico Italiano, 17(1-2-3): 144-154.
- MARTELLI U. & TANFANI E. 1892. Le fanerogame e le protallogame raccolte durante la riunione generale in Napoli della Società Botanica Italiana nell'agosto 1891. Nuovo Giornale Botanico Italiano, 24: 179.
- PARLATORE F. 1887. Flora italiana. Successori Le Monnier, Firenze. 7: 122.
- PASQUALE G. A. 1875. Su di una nuova specie di *Lonicera*. Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, 7: 142-146.
- PIGNATTI S. 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna. 2: 644.
- REHDER A. 1903. Synopsis of the Genus *Lonicera*. Annals of the Missouri Botanical Garden, 14: 27-232.
- RIZZOTTO M. 1995. Categorie IUCN per la compilazione delle "Liste Rosse" e l'attività della S.B.I. per la conservazione della Flora. Informatore Botanico Italiano, 27(2-3): 315-338.

- SANTANGELO A., LA VALVA V. & CAPUTO G. 1995. *L'Herbarium Neapolitanum*. *Allionia*, 33: 103-120.
- ZANGHERI P. 1976. *Flora Italica*. CEDAM, Padova. p. 640.

Finito di stampare nel settembre 1997.